

*Casa sul mare*

Il viaggio finisce qui:  
nelle cure meschine che dividono  
l'anima che non sa più dare un grido.  
Ora i minuti sono eguali e fissi  
come i giri di ruota della pompa.  
Un giro: un salir d'acqua che rimbomba.  
Un altro, altr'acqua, a tratti un cigolio.

Il viaggio finisce a questa spiaggia  
che tentano gli assidui e lenti flussi.  
Nulla disvela se non pigri fumi  
la marina che tramano di conche  
I soffi leni: ed è raro che appaia  
nella bonaccia muta  
tra l'isole dell'aria migrabonde  
la Corsica dorsuta o la Capraia.

Tu chiedi se così tutto vanisce  
in questa poca nebbia di memorie;  
se nell'ora che torpe o nel sospiro  
del frangente si compie ogni destino.  
Vorrei dirti che no, che ti s'appressa  
l'ora che passerai di là dal tempo;  
forse solo chi vuole s'infinita,  
e questo tu potrai, chissà, non io.  
Penso che per i più non sia salvezza,  
ma taluno sovverta ogni disegno,  
passi il varco, qual volle si ritrovi.  
Vorrei prima di cedere segnarti  
codesta via di fuga  
labile come nei sommossi campi  
del mare spuma o ruga.  
Ti dono anche l'avara mia speranza.  
A' nuovi giorni, stanco, non so crescerla:  
l'offro in pegno al tuo fato, che ti scampi.

Il cammino finisce a queste prode  
che rode la marea col moto alterno.  
Il tuo cuore vicino che non m'ode  
salpa già forse per l'eterno.